

## SALA UMBERTO

Dal romanzo, al cinema, al teatro

# «Misery non deve morire» sulle tracce di Stephen King

Diretto e interpretato da Filippo Dini con Arianna Scommegna

TIBERIA DE MATTEIS

••• Un film indimenticabile, dall'intrinseca natura teatrale, come "Misery non deve morire", partito dal romanzo "Misery" di Stephen King, pubblicato nel 1987, non può non funzionare sul palcoscenico. Il pluripremiato sceneggiatore e drammaturgo William Goldman ha trasformato il libro in una sceneggiatura cinematografica utilizzata per il film omonimo del 1990, divenuto di culto, diretto da Rob Reiner con James Caan e Kathy Bates, che per la sua interpretazione si aggiudicò Oscar e Golden Globe come migliore attrice.

La vicenda agghiacciante e claustrofobica dello scrittore Paul Sheldon, caduto nelle mani della fan Annie Wilkes, rivive ora in teatro, diretta e interpretata da Filippo Dini, fino al 1° dicembre alla Sala Umberto.

Accanto a lui, nel ruolo dell'infermiera disturbata Annie Wilkes, la talentuosa attrice Arianna Scommegna e Carlo Orlando nel ruolo dello sceriffo, con musiche di Arturo Annecchino, scene e costumi di Laura Benzi, luci di Pasquale Mari, trucco di Cinzia Costantino e con la traduzione di Francesco Bianchi.

Ciò che racchiude questo testo, però, va ben oltre la storia terrorizzante dello scrittore Paul Sheldon, salvato da un brutto incidente stradale dalla sua fan numero uno che si trasforma in una carceriera e non si ferma davanti a niente pur di tenere in vita il suo personaggio preferito.

Mentre Annie diventa l'incarnazione diabolica dell'amore che ogni essere umano nutre verso le storie e verso chi le racconta, l'autore sembra diventare un moderno Sherazade, o racconta o muore. Nell'angoscia della costrizione egli affronta faccia a faccia, come mai lo ha affrontato nella sua vita, il suo demone, incarnato da Annie, quello che accompagna la vita di ogni

artista: il demone tirannico e folle della creazione, che tutto dona e che in cambio vuole la vita. In un testo senza tempo sono indagati i meandri della mente umana che cerca le storie, le vuole, le brama, e che di fronte alla fonte non può far altro che innamorarsi e nutrirsi, anche a costo di distruggere per sempre chi alimenta i suoi sogni.

"Tra tutti gli scrittori che animano le creazioni di King, Paul Sheldon è il più forte, il più disperato. Prigioniero del suo talento e della sua vocazione, scopre se stesso nel viaggio all'inferno in compagnia di Annie. E lei è semplicemente indimenticabile" ha dichiarato Filippo Dini. "Annie è l'esasperazione del desiderio e dell'amore per l'arte, di quella silenziosa e segreta preghiera che ognuno di noi innalza nel proprio cuore ogni volta che voltiamo la prima pagina dell'ultimo romanzo del nostro scrittore preferito. O che sediamo in platea, le luci si spengono e inizia lo spettacolo. Misery è una grande opera sul potere magico della narrazione. Ed ecco perché poter portare questa storia in teatro è una grande

occasione e un grande privilegio. Perché il teatro è il luogo della magia".

E non manca la dinamica fra vittima e carnefice, fra amore e odio, tra malato e infermiera, in un'esaltazione somma, sconvolgente e terribile di ogni forma di manipolazione umana, o diabolica, che sia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.